AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2019

Super tessuti high-tech per lo sport La Germania premia azienda comasca

Tessile. Riconoscimento a Manifatture Italiane Scudieri di Erba alla Munich Fabric Start
Materiali ad alta prestazione frutto della combinazione con membrane in grafene e alluminio

ERBA

Tessile e innovazione camminano insieme a Como. Lo dicono anche in Germania.

Il verdetto è arrivato in queste ore dalla Munich Fabric Start, che ha premiato i tessuti di Manifatture Italiane Scudieri per la terza volta nel giro di pochi anni. Un riconoscimento prezioso, chiamato High Tex Award che va a individuare le eccellenze mondiali per l'innovazione nel settore tessile. Ed ecco l'applauso ufficiale non a uno, bensì a due prodotti che escono dall'azienda di Erba, legati al mondo dello sport e dell'outwear. Per dare risposte in questi settori, bisogna realizzare tessuti che sappiano far stare bene in ogni istante dell'attività sportiva o della vita all'aperto: e così grazie alla tecnologia.

Quella tedesca è una delle principali fiere internazionali dell'industria tessile. E già in passato appunto aveva incoronato l'impresa erbese, controllata dal gruppo Adler Plastic.

Il Comitato organizzatore della fiera tedesca definisce così Manifatture Italiane Scudieri: un'azienda italiana riconosciuta per i suoi sviluppi high-tech in questi due campi, che «ancora una volta si distingue per le innovative soluzioni che combinano funzionalità e comfort».

Nella sezione principale del riconoscimento, due sono in realtà i prodotti che hanno convinto i giurati. Il primo è il Noxgraph, un'evoluzione del pluripremiato Noxflow. Il "progenitore" era un leggero tre strati dotato di una fotoluminescenza che viene da polveri minerali, aggiunte alla membrana; il "figlio" che ha ricevuto ugualmente il plauso ha uno strato fotoluminescente combinato con uno strato composto da una membrana in grafene.

Altro premio a Noxflow Fluo Aluminium: la base è la medesima, ma in più la membrana è anche fluorescente, combinata con un terzo strato a base di alluminio.

Per l'azienda che fa parte del gruppo Adler una grande soddisfazione. Una settantina di persone lavorano a Erba per Manifatture Italiane Scudieri, che nel 2012 ha acquisito Mectex.

> High Tex Award premia le eccellenze internazionali del settore

> «L'obiettivo è realizzare tessuti sempre più performanti»

E questo successo spinge a guardare avanti con ulteriore fiducia. ««Il riconoscimento da parte Munich Fabric Start conferma il know-how e la qualità che contraddistinguono Manifatture Italiane Scudieri e che rappresentano le basi di un costante lavoro di ricerca e sviluppo, mirato alla creazione di soluzioni sempre più innovative nel segno di sostenibilità, funzionalità e comfort» ha commentato Paolo Scudieri, presidente del gruppo Adler Plastic. Sfide da portare avanti nel futuro: «Certo si vuole proseguire questo percorso nel campo dell'innovazione, creando tessuti sempre più performanti per vari rami dalla moda allo sport».

Dal canto suo Munich Fabric Start ha ribadito la sua filosofia, ovvero sostenere la volontà delle aziende che vogliono innovare e sviluppare materiali e processi capaci di risparmiare risorse, come ha osservato Frank Junker, direttore di Munich Fabric Start: «Il premio High Tex è parte integrante di un approccio concettuale complessivo a soluzioni di processo intelligenti e innovative, bioingegneria, digitalizzazione e sviluppi sostenibili».

M. Lua.

La giacca al grafene di Manifatture Italiane Scudieri

Le premiazioni al Munich Fabric Start con il direttore della rassegna, Frank Junker (primo da destra)

Fashiontech 10 milioni per aiutare l'innovazione

Giunta regionale
L'iniziativa vuole sostenere progetti di ricerca nell'ambito del tessile-abbigliamento

Una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro per sostenere l'innovazione nel settore della moda. È questo il senso della delibera approvata ieri in Giunta, su proposta dell'assessore Lara Magoni, e denominata "Fashiontech – Progetti di Ricerca & Sviluppo per la moda sostenibile".

La misura sostiene l'innovazione del settore finanziando progetti di R&S (ricerca industriale e sviluppo sperimentale) finalizzati alla sostenibilità, declinata sotto il profilo ambientale, con una attenzione particolare anche dal punto di vista etico e sociale. Possono partecipare gruppi di imprese, da 3 a 6, che presentano progetti innovativi.

«Regione Lombardia – spiega l'assessore regionale Lara Magoni - crede fermamente nel settore della moda e del design, volani economici strategici a livello nazionale ed internazionale. Saper fondere la genialità del nostro saper fare, la cura della tradizione e delle eccellenze dei territori, con la costante ricerca e proporre quindi sul mercato prodotti competitivi e tecnologicamente avanzati, è l'obiettivo che mi pongo come assessore».

TESSUTO GENTILI E MOSCONI

Testimonial top Meghan veste la seta comasca

SERENA BRIVIO

La seta di Como ha un'altra eccezionale testimonial: Meghan Markle. In un recente impegno pubblico l'ex attrice americana, ora duchessa di Sussex, è apparsa avvolta in un abito di Oscar de la Renta "favoloso" nel prezzo (2.657 euro) e nella fantasia: piccoli animali che richiamano un bosco incantato.

L'elegante chiffon imprimé è di Gentili Mosconi, azienda lariana specializzata nella produzione di tessuti d'alta gamma per l'haute couture e il pret-à-porter.

Meghan e Harry, a quanto riferiscono i tabloid inglesi, sono apparsi sereni e perfettamente in sintonia, smentendo voci di dissapori, addirittura di imminente divorzio.

Quel che è certo è che la Markle ha già infranto alcune tradizioni reali non solo negli atteggiamenti, ma anche nei look per cui non bada a spese. I giornali hanno spesso lanciato frecciatine sui costi esorbitanti del suo guardaroba, pubblicando i prezzi di mises e accessori fino all'ultima sterlina.

Grazie al piglio trasgressivo, è diventata comunque un' icona da imitare. Quello che indossa non solo tiene vivo lo spettacolo dei reali, ma fa subito tendenza.

C'è solo da sperare che il suo stile sposi sempre di più la creatività comasca, più volte celebrata dalla corte inglese.

Di Gentili e Mosconi era anche la duchesse di seta con disegni a ghirlande scelta da Eugenie di York, nipote della regina Elisabetta, per l'ultimo principesco wedding dei Windsor. L' abito, davvero imponente, era della maison Peter Pilotto che come altre celebri case di moda apprezza le nostre eccellenze tessili.

È lunga la lista dei fornitori di Buckingham Palace anche se il loro nome raramente appare. Solo dopo l'evento si venne a sapere che Camilla nel giorno del suo matrimonio con Carlo riuscì a stupire i sudditi sfoggiando esclusive trame di Taroni.

Per le formalità civili, la futura duchessa di Cornovaglia scelse un abito da mattina bianco avorio con l'orlo smerlato, un cappottino leggero disegnato da Robinson Valentine e un cappello a tesa larga di Philip Treacy. Per la cerimonia si presentò con un lungo e sofisticato manteau in tessuto damascato azzurro polvere ricamato in oro (il disegno pare fosse quello di un gioiello appartenuto alla madre di Camilla) con sotto un abito leggero di chiffon azzurro chiaro. Sobria, ma molto raffinata.

Di G. Binda era invece la seta dell'abito post parto indossato da Kate Middleton per la prima uscita dopo la nascita della principessina Charlotte. Capo firmato dalla stilista Jenny Packham, che andò in pochissimo tempo esaurito in tutti gli store, anche online.

Pure le mises indossate dalla Duchessa di Cambridge generano un notevole business commerciale. Tant'è che gli stilisti sono i primi a rivendicarne l'appartenenza, un vanto che il Made in Como per clausole contrattuali ben poche volte può pubblicizzare.

Una delle foto postate su Instagram dallo stilista Oscar de la Renta

Le sfilate milanesi «Moda in frenata per dazi e Brexit»

Fashion Week
Il presidente di Cnmi, Carlo Capasa, ha delineato le prospettive del comparto

Sono i i numeri a delineare prospettive meno rosee nel 2019 per la moda italiana. «Per il primo semestre dell'anno ci aspettiamo una crescita modesta, circa l'1% rispetto ai primi sei mesi del 2018, quando la crescita sullo stesso periodo del 2017 era stata del 2,8%» ha detto Carlo Capasa, presidente della Camera nazionale della moda, intervenendo alla presentazione di Milano Moda Donna, la Fashion Week in programma dal 19 al 25 febbraio.

Performance modeste a causa della congiuntura internazionale. «La Brexit e la questione dei dazi sono elementi dannosi - ha sottolineato Capasa - il nostro business incide sul Pil nazionale per il 12%, coinvolgendo 700mila persone. Solo a Milano, le fashion week creano un indotto di 160 milioni di euro, mentre il fatturato nazionale del 2018 vale 28 miliardi».

L'appuntamento milanese verrà inaugurato il 19 febbraio con una giornata dedicata agli eventi, le sfilate inizieranno mercoledì 20 febbraio, 60 appuntamenti in calendario, tra cui il debutto di Alexandra Moura, stilista portoghese originaria di Lisbona; di Marios, brand nato dal genio creativo di Mayo Loizou e Leszek Chmielewski che sfila supportato da Cnmi; di Marco Rambaldi, giovane designer italiano e Act N.1 che sfileranno grazie al supporto di Cnmi e Cnmi Fashion Trust.

Supportati da Cnmi anche i brand Chika Kisada e Ultrachic. Da segnalare come importanti ritorni nel calendario di Milano Moda Donna: Angel Chen, Bottega Veneta con il debutto di Daniel Lee, e Gucci. Dieci le sfilate CO-ED presenti in calendario: Antonio Marras, Atsushi Nakashima, Bottega Veneta, Byblos, GCDS, Giorgio Armani, Missoni, Moncler, Roberto Cavalli e Salvatore Ferragamo.

s. bri.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2019

Lavoro part time a 1.400 franchi lordi Dumping salariale sui frontalieri

Confine. Fa discutere l'offerta di una ditta di Balerna anche per lo stop a ogni possibile carriera Cattaneo (Uil): «Assurdo, dietro c'è sempre un'impresa italiana che si è trasferita in Ticino»

BALERNA
MARCO PALUMBO

Carriera vietata in un'azienda ticinese (con sede a Balerna, a due passi dal confine), dove ad un frontaliere che ha mandato candidatura e curriculum è stato messo "nero su bianco" - via mail - il fatto che «oltre al pagamento su 12 mensilità ed uno stipendio di 1.400 franchi lordi (part time 50% per 20 ore settimanali in back office), non si prevede nessun tipo di crescita né professionale né economica e né variazioni circa il grado d'impiego».

Può essere considerata questa l'ultima frontiera del dumping salariale, fenomeno da diversi anni in auge che tante polemiche ha creato lungo la linea di confine. La notizia - riportata con grande enfasi da ticinolibero.ch - ha riaperto il dibattito su un tema di strettissima attualità "oltre ramina" (così è chiamata la "rete di confine" in Canton Ticino) ovvero quello degli stipendi sotto soglia e del trattamento non proprio in linea con il "bon ton" riservato a diversi lavoratori italiani in cerca di un'occupazione oltreconfine. D'altronde il concetto è semplice: dove non ci sono regole d'ingaggio precise e contratti collettivi di lavoro, ognuno (inteso come ogni imprenditore) si sente legittimato a comportarsi come meglio crede all'insegna del massimo profitto. Ticinolibero.ch ha parlato apertamente di "offerta shock", ma anche Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como non ha certo risparmiato critiche, aggiungendo però un particolare di sicuro interesse, anche nell'ottica dei rapporti di "buon vicinato": «I 1.400 franchi lordi per un impiego part time passano persino in secondo piano rispetto all'assurdità del fatto che nella mail inviata al frontaliere che aveva presentato il proprio curriculum è stato specificato quanto segue: "Non è previsto nessun tipo di crescita nè professionale né economica né circa il grado d'impiego". Mi spiego meglio: l'azienda già prima conosce il destino del futuro lavoratore senza aver messo alla prova il lavoratore stesso. Ma c'è un altro dato di rilievo: e cioè che di fronte ai casi di dumping e di trattamento "singolare" (mettiamola così) riservato ad un nostro lavoratore in cerca di un'occupazione in Ticino, dall'altro lato del confine c'è nella totalità dei casi - lo dico con cognizione di causa - un imprenditore italiano che si è trasferito oltreconfine. È un fatto che ho più volte evidenziato anche negli incontri in Ticino, ma dalle autorità d'oltreconfine sinora non è arrivata alcuna risposta. In pratica, si sta riproponendo una situazione che in Italia era nota alcuni decenni fa. E il "liberi tutti" non giova a nessuno».

> L'offerta è stata pubblicata su un portale di annunci di lavoro

> Tra i requisiti indispensabili la buona conoscenza dell'inglese

Detto che i 1.400 franchi lordi corrispondono a circa 1.220 euro, va anche precisato che l'offerta era in bella mostra su un portale di annunci, inserita da un'agenzia di collocamento. Tra le mansioni, figurano dall'archivio alla corrispondenza al centralino e viene chiesta una buona conoscenza dell'inglese, visto che «la maggior parte dei clienti non è italiana». Infine una precisazione: l'azienda non dà agli impiegati alcun parcheggio per l'auto.

Riesplodono le polemiche sui salari sottosoglia ai frontalieri

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

Maria Lai
e Franca Sonnino
Capolavori
di fiber art italiana

Busto Arsizio,
Museo del Tessile
e della Tradizione
Industriale

dal 3 febbraio
al 3 marzo 2019

da martedì a venerdì
dalle 15.00 alle 19.00
sabato e domenica
dalle 11.00 alle 19.00
Ingresso da via Galvani

Città di Busto Arsizio
Fondazione Bortolaso Totaro Sponga
Fondazione Giuseppe Merlini

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Una sola tariffa per l'acqua Chi ci guadagna

L'oro blu. Dal 2021 prezzo unitario in provincia
L'acqua costerà 0,586 al metro cubo in tutti i Comuni

FRANCO TONGHINI

Chi ci guadagna, come i residenti di Brunate, che pagheranno l'acqua quasi quattro volte di meno di adesso. E chi ci perde, come gli abitanti di Valsolda, ai quali saranno recapitate bollette con importi addirittura tripli rispetto a quelli a cui sono stati abituati finora.

Effetti dell'adeguamento tariffario, deciso dalla Conferenza dei sindaci e dall'Ato, l'Ambito territoriale ottimale, che condurrà gradualmente, Comune per Comune, alla convergenza su un'unica tariffa, a 0,586 euro al metro cubo. Entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2021.

La forbice dei prezzi

Gli esempi di cui sopra sono i più clamorosi e rappresentanto i due estremi di una forbice tariffaria che va da un prezzo unitario di 0,198 euro versati nel 2017 per da una famiglia di Valsolda, ai 2,395 necessari a Brunate per pagare ogni singolo metro cubo di oro blu, espressione in questo caso quanto mai azzeccata.

Nel mezzo, e verso il basso, tutti gli altri. Come i 0,622 euro necessari a Como, e i 0,617 di Erba: i residenti delle due città avranno quindi un piccolo risparmio nel passaggio alla tariffa unica. A Cantù il metro cubo d'acqua si paga 0,532; 0,507 a Olgiate Comasco: per questi due centri il nuovo sistema comporterà dunque un piccolo aggravio.

Ipotizzando un consumo medio per utenza domestica di 130 metri cubi all'anno (un dato puramente indicativo, che vale un po' come il pollo di Trilussa, ma che è un riferimento per orientarci nelle spese che gravano in capo ad ogni nucleo familiare), a Valsolda per la bolletta annua nel 2017 si sono spesi solo 25,74 euro. A Brunate invece non bastano trecento euro: ne servono infatti 311,95 . La differenza tra i due Comuni è davvero abissale: 12 volte tanto.

> A Brunate non bastano 300 euro all'anno per pagare le bollette

> A Valsolda una famiglia spende in media 25 euro all'anno

Nel 2021 invece pagheremo dunque tutti la stessa cifra: da Valsolda a Brunate, a Como, a Cantù: 0,586 euro al metro cubo appunto che, rimanendo sempre nel caso della famiglia media comasca con i suoi 130 metri cubo d'acqua consumati, vorrà dire una bolletta media annua di 76,18 euro. I residenti di Brunate hanno di che rallegrarsi: vuole dire quattro volte di meno. A Valsolda invece significa un esborso triplo rispetto al 2017.

In tutti gli altri casi il risparmio sarà minimo: 4 euro per una famiglia di Como, poco di più per gli erbesi. Anche gli aggravi saranno contenuti: una decina di euro in più per gli olgiatesi, sette euro in più per i canturini.

Le variazioni

Tra quest'anno e il prossimo le tariffe subiranno una variazione, che interesserà però soltanto quelle destinate a crescere per raggiungere quota 0,586: così a Valsolda, dove già l'anno scorso si erano toccati i 0,287 euro, quest'anno si salirà a 0,378, per arrivare nel 2020 a 0,481. Nel grafico pubblicato qui accanto tutte le tariffe, Comune per Comune.

Restano invariate fino al 2021 quelle dei Comuni con tariffe superiori a 0,586: i brunatesi (ma anche a Blessagno non scherzano con 2,294 euro per metro cubo) dovranno mettersi il cuore in pace e continuare a pagare per altri due anni una bolletta salatissima per l'acqua dolce.

Cosa si pagherà Comune per Comune

Dal 2021 **0,586** euro per tutti

Tariffe in euro al metro cubo

	2019	2020
Albavilla	0,725	0,725
Albese con Cassano	0,524	0,554
Albiolo	0,498	0,541
Alserio	0,542	0,558
Alte Valle Intelvi	0,788	0,788
Alzate Brianza	0,556	0,558
Anzano del Parco	0,510	0,547
Appiano Gentile	0,529	0,557
Argegno	0,507	0,546
Arosio	0,466	0,525
Asso	0,501	0,543
Barni	0,608	0,608
Bellagio	0,641	0,641
Bene Lario	0,435	0,510
Beregazzo con Figliaro	0,532	0,558
Binago	0,522	0,553
Bizzarone	0,488	0,536
Blessagno	2,294	2,294
Blevio	0,538	0,558
Bregnano	0,511	0,548
Brenna	0,503	0,544
Brienno	0,532	0,558
Brunate	2,395	2,395
Bulgarograsso	0,494	0,539
Cabiate	0,494	0,539
Cadorago	0,549	0,558
Caglio	0,532	0,558
Cagno	0,504	0,545
Cantù	0,532	0,558
Canzo	0,456	0,520
Capiago Intimiano	0,712	0,712
Carate Urio	0,517	0,551
Carbonate	0,481	0,533
Carimate	0,462	0,524
Carlazzo	0,521	0,553
Carugo	0,449	0,517
Casasco d'Intelvi	1,123	1,123
Caslino d'Erba	0,484	0,535
Casnate con Bernate	0,583	0,583
Cassina Rizzardi	0,488	0,536
Castelmarte	0,519	0,552
Castelnuovo Bozzente	0,572	0,572
Castiglione d'Intelvi	0,692	0,692
Cavargna	0,488	0,536
Cerano d'Intelvi	0,639	0,639
Cermenate	0,530	0,557
Cernobbio	0,553	0,558
Cirimido	0,484	0,534
Claino con Osteno	0,827	0,827
Colonno	0,584	0,584
Colverde	0,532	0,558
Como	0,622	0,622
Corrido	0,408	0,496
Cremia	0,415	0,500
Cucciago	0,498	0,542
Cusino	0,532	0,558
Dizzasco	0,532	0,558
Domaso	0,439	0,512
Dongo	0,464	0,524
Dosso del Liro	0,532	0,558
Erba	0,617	0,617
Eupilio	0,478	0,531
Faggeto Lario	0,532	0,558
Faloppio	0,524	0,554
Fenegrò	0,532	0,558
Figino Serenza	0,644	0,644
Fino Mornasco	0,620	0,620
Garzeno	0,532	0,558
Gera Lario	0,458	0,522
Grandate	0,508	0,546
Grandola ed Uniti	0,445	0,515
Gravedona ed Uniti	0,532	0,558
Griante	0,532	0,558
Guanzate	0,481	0,533

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Luisa Cribioli
«I 0,586 euro al metro cubo inglobano il costo del servizio, ma anche degli investimenti necessari per garantire il piano ventennale di investimenti del piano d'ambito»

"Il problema di Brunate è che le tariffe sono rimaste alte, mentre a Como, stesso gestore, si paga quattro volte di meno"

Enrico Pezzoli
«Il cammino è ancora lungo, abbiamo appena iniziato, ma è indubbio che entro il 2024 assumeremo l'intero ciclo, dalla captazione e distribuzione, al collettamento e depurazione»

	2019	2020		2019	2020
Inverigo	0,662	0,662	Ponna	0,786	0,786
Laglio	0,532	0,558	Ponte Lambro	0,571	0,571
Laino	1,114	1,114	Porlezza	0,442	0,515
Lambrugo	0,478	0,531	Proserpio	1,166	1,166
Lasnigo	0,639	0,639	Pusiano	0,422	0,504
Lezzeno	0,388	0,486	Rezzago	0,447	0,516
Limido Comasco	0,502	0,543	Rodero	0,440	0,512
Lipomo	0,471	0,528	Ronago	0,503	0,544
Livo	0,532	0,558	Rovellasca	0,486	0,535
Locate Varesino	0,479	0,532	Rovello Porro	0,499	0,542
Lomazzo	0,481	0,533	Sala Comacina	1,106	1,106
Longone al Segrino	0,520	0,552	S.Bartolomeo Val Cavargna	0,503	0,544
Luisago	0,475	0,530	S.Fedele Intelvi	0,978	0,978
Lurago d'Erba	0,481	0,533	S.Fermo della Battaglia	0,811	0,811
Lurago Marinone	0,528	0,556	S.Nazzaro Val Cavargna	0,500	0,543
Lurate Caccivio	0,476	0,530	San Siro	0,483	0,534
Magreglio	0,532	0,558	Schignano	0,697	0,697
Mariano Comense	0,476	0,530	Senna Comasco	0,509	0,547
Maslianico	0,492	0,538	Solbiate	0,510	0,547
Menaggio	0,425	0,505	Sorico	0,400	0,492
Merone	0,474	0,529	Sormano	0,935	0,935
Moltrasio	0,532	0,558	Stazzona	0,430	0,507
Monguzzo	0,556	0,558	Tavernerio	0,526	0,555
Montano Lucino	0,541	0,558	Torno	0,464	0,524
Montemezzo	0,532	0,558	Tremezzina	0,487	0,536
Montorfano	0,533	0,558	Trezzone	0,455	0,520
Mozzate	0,481	0,533	Turate	0,460	0,522
Musso	0,418	0,501	Uggiate Trevano	0,479	0,532
Nesso	0,458	0,521	Val Rezzo	0,425	0,505
Novedrate	0,532	0,558	Valbrona	0,492	0,538
Olgiate Comasco	0,430	0,507	Valmorea	0,451	0,518
Oltrona di San Mamette	0,611	0,611	Valsolda	0,378	0,481
Orsenigo	0,554	0,558	Veleso	0,550	0,558
Peglio	0,532	0,558	Veniano	0,486	0,535
Pianello del Lario	0,482	0,534	Vercana	0,476	0,530
Pigra	1,983	1,983	Vertemate con Minoprio	0,530	0,557
Plesio	0,513	0,549	Villa Guardia	0,530	0,557
Pognana Lario	0,641	0,641	Zelbio	0,856	0,856

L'EGO

«Noi unico gestore per tutta la provincia»

La svolta. Entro i prossimi cinque anni anche la città e i Comuni gestiti da Acsm passeranno a Como Acqua

Il consiglio di amministrazione è stato nominato il 24 luglio dello scorso anno. Il 27 settembre, l'atto di fusione delle dodici società, e infine il 13 dicembre l'atto notarile che ha sancito la nascita di Como Acqua, la cui piena operatività è partita dal 1° gennaio: ha subito una accelerazione decisa la creazione di un unico gestore dell'intero ciclo dell'acqua nella nostra provincia, che deve recuperare un ritardo storico e annoso. Ma ora che il processo è avviato, sarà difficile interromperlo.

La prossima tappa, il 28 febbraio, sarà il subentro a Como Depur nella gestione del ciclo della depurazione. Per ora si parla solo di gestione. Ma non è un mistero che la nuova società punti in futuro ad acquisire anche la proprietà degli impianti. «Il cammino è ancora lungo, abbiamo appena iniziato, ma è indubbio che entro il 2024 assumeremo l'intero ciclo, dalla captazione e distribuzione, al collettamento e depurazione» dice il presidente **Enrico Pezzoli**. C'è dunque da giocare tutta la partita di subentro nella gestione dei tanti Comuni (sono la maggioranza), che ancora effettuano la gestione in proprio (in economia) dei servizi legati al ciclo idrico. Il termine è il 2021, ma Como Acqua vuole terminare l'operazione già nel 2020. E poi, nel 2024 toccherà ad Acsm Agam reti gas acqua, società in borsa che opera a Como, Cernobbio e Brunate, per la quale è stata concessa una proroga al 2024. Attualmente la società conta 131 soci (i Comuni), e opera su quattro macro aree: alto lago, area di Cono, sud est e sud ovest. Conta 140 dipendenti, ereditati dalle 12 società che si sono fuse e sono entrate in Como Acqua. Tra quelle le più note sono la Asil Spa, che operava nell'Erbese, la Canturina servizi, la Colline comasche (Olgiatese e Bassa comasca), la Pragma (che faceva capo a Mariano, Service 24 e Servizi idrici integrati. L'obiettivo dunque è la copertura dell'intero territorio: il servizio di fognatura attualmente copre solo 39 i Comuni , per 717 chilometri di rete, e 157mila persone servite, sul totale di 149 Comuni, 4104 chilometri id rete fognaria, e quasi 600mila residenti della provincia. Stesso discorso per l'acquedotto: attualmente sono 56 i Comuni che si affidano a Como Acqua, per poco meno di 300mila abitanti, e una rete idrica che si sviluppa per 2.365 chilometri. E il numero dei dipendenti passerà a 278.

L'impianto di potabilizzazione di Acsm Agam Reti a Como

La scadenza

Nel 2020 basta gestioni in proprio

Il passaggio dalla gestione in proprio dei singoli Comuni che seguitano ad effettuare il servizio in economia (in provincia sono serviti così ancora i due terzi della popolazione, una fetta che rappresenta il 57% dell'intero fatturato del ciclo dell'acqua), secondo le scadenze imposte da Arera dovrà avvenire entro il 2021, quando entrerà in vigore la tariffa unica. Ma Como Acqua, vuole stringere i tempi e acquisire le gestioni che ancora mancano già nel 2020.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

Tante case vacanza sono "fantasma" Partono i controlli

Cernobbio. In rete risultano in attività circa 120 B&B
Numeri diversi dalle attività censite dal Comune
che annuncia le verifiche: «Fermeremo i furbetti»

CERNOBBIO
FRANCESCA GUIDO

Individuare il numero esatto di case vacanze e B&B (bed and breakfast) a Cernobbio per verificare che tutti i proprietari siano in regola con il pagamento dei contributi dovuti. Il Comune prosegue dunque con i controlli per contrastare i "furbetti". La conferma dall'assessore al Turismo e Commercio, **Mario Della Torre**, che ha spiegato come l'amministrazione stia analizzando con attenzione siti online dedicati ai soggiorni turistici e documentazioni presentate in Comune.

L'assessore

«Gli uffici hanno visitato le principali pagine web dove è possibile prenotare Bed & Breakfast o case vacanza, riscontrando oltre 120 posizioni esistenti su Cernobbio – ha spiegato Della Torre -, abbiamo registrato già delle discrepanze tra quanto presente online e quanto dichiarato in Comune».

L'assessore ha aggiunto anche che una volta individuati i "furbetti" verranno invitati a mettersi in regola e successivamente partiranno anche le sanzioni. L'obiettivo del Comune è quello di censire tutte le attività di questo tipo presenti, per capire anche l'avvenuto pagamento della tassa rifiuti e della tassa di soggiorno che, come è noto, rappresenta una fonte di introito preziosa per le amministrazioni comunali.

«La ricerca non riguarda un solo ufficio – ha aggiunto Della Torre – ma sono coinvolti più responsabili visto che l'individuazione di queste attività extra alberghiere avviene su più fronti». Non solo attraverso la tassa rifiuti,dunque. L'amministrazione sfrutterà anche il lavoro di revisione della toponomastica in corso per vederci chiaro.

Così come in altri paesi della provincia, insomma, anche a Cernobbio sembrano essere numerosi gli alloggi in affitto su siti come Booking.com o AirBnb, ma che non sono in regola con le dichiarazioni di attività e con il pagamento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Un lavoro avviato negli ultimi anni dall'amministrazione e che ha anche previsto la revisione delle normative in materia di Tari, la tassa rifiuti per l'appunto.

> L'obiettivo è recuperare i proventi della tassa di soggiorno

«E' un lavoro non semplice ma che intendiamo portare a termine il prima possibile – ha aggiunto Della Torre – così anche da avere un'idea complessiva dell'offerta turistica esistente a Cernobbio».

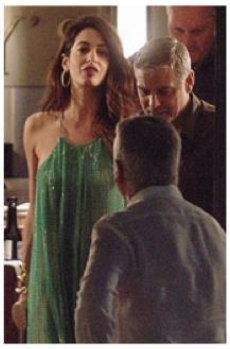
Le modalità di riscossione

Per quanto riguarda la tassa di soggiorno il Comune non esclude la possibilità di valutare in futuro una collaborazione con siti come AirBnb per la riscossione della cifra dovuta per la permanenza in città. In questo modo i turisti pagheranno direttamente la tassa al momento della prenotazione attraverso il portale.

Un'ipotesi al momento e che verrà valutata in modo definitivo, così come altre decisioni legate al turismo extra alberghiero, al termine del lavoro di censimento e verifica delle attività presenti sul territorio. Non si tratta di un problema di poco conto per un comune come Cernobbio, dove l'indotto turistico rappresenta una voce importante del pil locale.

Cernobbio è una delle mete preferite dai turisti

Bruce Springsteen in riva



George Clooney e Amal

Oltre 138mila presenze in uno dei paesi più amati

La voce "turismo" rappresenta un capitolo importante nella vita e nel bilancio di Cernobbio, città che supera i 7 mila abitanti e che rappresenta una delle perle del lago di Como.

Basta vedere i numeri relativi al 2017 (gli ultimi disponibili). Una stagione che era stata molto produttiva visto che si erano verificate 137mila presenze con un aumento percentuale del 13 per cento rispetto al 2014. I pernottamenti avevano riguardato perlopiù i turisti stranieri con circa 112 mila presenze che avevano rappresentato una crescita del 13,1: più o meno la stessa percentuale anche per quanto riguarda la crescita dei turisti italiani, saliti a quota 25 mila. Numeri importanti con la maggior parte dei visitatori arrivato dalla Germania e dalla Gran Bretagna. Complessivamente l'imposta di soggiorno entrata nelle casse comunali era stata di 250 mila euro, grazie soprattutto alla presenza, sul territorio comunale, dell'hotel Villa D'Este, il cinque stelle meta di personaggi famosi e grandi eventi internazionali. La tassa va da 1 a 3 euro, a seconda delle stelle e il ricavato è suddiviso al 50% tra investimenti a sostegno di eventi e cultura e opere di abbellimento dell'area turistica. Insomma, sono davvero cifre interessati e che giustificano ampiamente la decisione del Comune di effettuare verifiche e mettere ordine nel settore.

F. Gui.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Il furgone con la merce sequestrata al quarantenne di orgine senegalese e residente a Limbiate

Uno dei due contenitori utilizzati, scoperti dalla polizia locale di Cantù

Falsi cassonetti per i vestiti usati Stop agli sciacalli della solidarietà

Cantù. Scoperto dalla polizia locale un giro di raccolta: materiali prima a Limbiate, poi in Senegal
Denunciato per traffico di rifiuti un uomo di 40 anni, confiscata la merce e sequestrato il furgone

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Raccoglieva gli abiti che i cittadini avevano depositato in due contenitori posizionati fuori da altrettanti supermercati canturini per beneficenza.

E poi la beneficienza la faceva a se stesso: li spediva in Senegal per rivenderli. Per questo un uomo di 40 anni è stato denunciato con l'accusa di traffico illecito di rifiuti non pericolosi. Operazione portata a termine dalla polizia locale cittadina, in particolare dalla polizia giudiziaria, e denominata "In malafede".

Perché, e questo è l'aspetto peggiore della vicenda, si approfittava della generosità di chi voleva aiutare chi si trovi in difficoltà donando i propri abiti smessi, e, come sottolinea il comandante **Vincenzo Aiello** «simili reati minano la solidarietà delle persone in un momento già difficile e delicato».

Sono diversi i contenitori per la raccolta di abiti e accessori disseminati per la città, regolarmente autorizzati e che fanno capo ad associazioni che portano avanti progetti seri di riutilizzo a fini solidaristici del materiale depositato.

La collocazione

Nel caso di questi due, uno in via Milano e uno a Vighizzolo, però, qualcosa non tornava.

Sono stati proprio gli stessi cittadini, qualche mese fa, a fare diverse segnalazioni alla polizia locale, perché avevano notato anomalie nel ritiro di indumenti e rifiuti – oggetti di vario tipo - da questi contenitori. Dalla mappatura compiuta nelle scorse settimane dagli agenti, anche attraverso fototrappole, è emerso che alcuni contenitori non erano debitamente autorizzati.

E dagli approfondimenti del caso si veniva a conoscenza che il ritiro cadenzato del materiale non veniva compiuto da onlus o associazioni deputate a farlo.

Ieri, a seguito di un servizio mirato nel parcheggio del supermercato Eurospin di via Milano, veniva fermato S.W., cittadino italiano quarantenne di orgine senegalese e residente a Limbiate, intento a prelevare il contenuto dai cassonetti e depositarlo all'interno di un furgone.

> I due contenitori posizionati fuori dai supermarket di via Milano e di via Fossano

L'ammissione

Interrogato in merito al proprio comportamento, riferiva di svolgere attività di recupero di vestiti usati e rifiuti di varia natura, prelevandoli da questo contenitore e da un altro, nell'area di parcheggio del supermercato Unes di via Fossano.

Aggiungendo di svolgere questa attività per conto proprio, procedendo poi a depositare il materiale nel suo garage nella Bassa Brianza, a Limbiate, da dove, effettuata una cernita, veniva spedito in Senegal per la rivendita. Nei suoi confronti è stato adottato un provvedimento di sequestro per la successiva confisca del veicolo e dei due armadi metallici, oltre al deferimento all'autorità giudiziaria per traffico illecito di rifiuti non pericolosi (pena dell'arresto da tre mesi a un anno o l'ammenda da 2.600 a 26mila euro).

Le indagini sono tutt'ora in corso perché gli agenti canturini, in collaborazione con i colleghi di Limbiate, stanno compiendo le ispezioni sul box usato come deposito, per l'identificazione di eventuali ulteriori responsabili e ipotesi di reato.

Grande soddisfazione per il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** per «la determinazione operativa dimostrata dal Comando di Polizia Locale, unita ad un incisivo acume investigativo a dimostrazione della competenza degli operatori».

I veri gestori del servizio

«Humana gestisce tutto in trasparenza Potete fidarvi»

I più danneggiati, da chi ha raccolto senza autorizzazione gli abiti donati dai cittadini canturini, non sono i cittadini stessi, che pure hanno visto tradita la propria buona fede. Ma sono le associazioni che invece svolgono con correttezza questo compito, che rischiano di pagare le azioni di altri con la disaffezione della gente. Un rischio che per il momento non sembra concreto a Cantù, visto che due anni fa il Comune è stato premiato perché secondo classificato a livello nazionale per kg di vestiti usati raccolti. E anche l'anno scorso sono state raccolte 202 tonnellate. A ricordare come sia necessario affidarsi a soggetti riconosciuti e riconoscibili è Humana People to People Italia: «Episodi di abusivismo come quello di Cantù - commentano in una nota - certamente riportano in primo piano l'importanza di affidarsi a una filiera sicura. Humana è in prima linea con proposte e azioni concrete che affermano la cultura della legalità e della trasparenza nel settore degli abiti usati».Humana gestisce il servizio di raccolta degli indumenti usati grazie a più di 5mila contenitori, posizionati in 48 province italiane, in collaborazione con oltre mille partner. La raccolta, la vendita e la donazione dei vestiti usati consente di finanziare progetti di sviluppo di lunga durata nel Sud del Mondo e attività di sensibilizzazione in Italia; la raccolta degli abiti contribuisce, inoltre, alla tutela dell'ambiente. «Da molti anni siamo presenti a Cantù - proseguono - in seguito alle gare che il Comune ha indetto e che Humana ha vinto come gestore esclusivo del servizio. I 42 contenitori con il logo Humana posizionati in accordo col Comune hanno permesso nel 2018 di raccogliere 202.730 kg di indumenti: anche grazie alle donazioni dei canturini nel 2017 abbiamo destinato oltre 1,5 milioni di euro a progetti di sviluppo nel sud del mondo e azioni sociali in Italia». S.CAT.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Mariano Comense

Jean Monnet, 407 nuovi iscritti Si conferma la scuola più grande

Mariano. Ennesimo "boom" per l'istituto tecnico di via Santa Caterina, al top nel Comasco
Amministrazione, finanza e marketing 82 richieste, poi Informatica, scelta da 78 studenti

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Le previsioni non hanno tradito le aspettative: l'istituto superiore Jean Monnet si conferma ancora una volta tra le scuole più gettonate dagli studenti una volta concluse le medie, con 407 richieste di iscrizioni ricevute su tutta la provincia di Como, dietro solo al liceo Giovio che ha raccolto 430 domande. E quest'anno i numeri sembrano essere dalla parte degli alunni: si allontana l'ipotesi del sorteggio, preferendo un ri-orientamento interno ai corsi di studio che hanno registrato qualche iscritto in più.

Almeno sarà così per "Turismo" scelto da 35 alunni. Troppi per una sola classe, troppo pochi per formare due classi, idea comunque esclusa dall'istituto che vuole formare tanti alunni quanti il territorio può assorbire una volta diplomati: per loro, la scuola ha pensato a un orientamento interno, tenendo conto sia dei possibili rimandati a fine anno sia di chi poi sceglie un'altra scuola. E si penserà al ri-orientamento interno anche per l'indirizzo di "Informatica e telecomunicazioni" che ha raccolta 78 preferenze a fronte di tre sole classi possibili.

«Nasce come ragioneria»

Come sempre, invece, il corso di studi di "Amministrazione, Finanza e Marketing" si conferma quello maggiormente preferito dagli alunni, con 82 domande d'ingresso. «D'altronde la scuola nasce come ragioneria», spiega la preside **Leonarda Spagnolo** che non nasconde la soddisfazione per i numeri «un po' meno di quelli registrati lo scorso anno, con 524 richieste», ma che permettono così di poter accettare tutte le richieste.

Oltre il tetto di 1750 studenti

«Almeno sulla carta abbiamo confermato le richieste di iscrizioni per tutti gli indirizzi escluso, come detto, per Turismo e Informatica».

> Molto gettonata anche Meccanica con 63 preferenze seguita da Chimica con 57 "new entry"

> Il corso di Turismo lanciato due anni fa regge e incrementa gli iscritti, saliti a 35 In 48 al Linguistico

E aggiunge: «Hanno tenuto bene anche gli altri indirizzi, ossia il Linguistico (48 richieste d'iscrizione), il Liceo di Scienze applicate (44) o Chimica (57) e, ancora, Meccanica (63)". Fatti alcuni calcoli, le futuri classi primi saranno 17 arrivando così ad abbattere la quota di 1750 studenti all'istituto. Certo, i dati sono ancora in fase di lavorazione nelle riunioni di scrutinio perché è necessario tenere conto anche dei possibili ripetenti e di chi, invece, sceglie di cambiare indirizzo o di trasferirsi da una scuola all'altra.

D'altronde lo Jean Monnet non è soltanto il plesso più popoloso di Como. La scuola superiore è anche la migliore su tutta la provincia per la preparazione degli studenti nell'indirizzo tecnico, settore sia tecnologico che economico. A premiare l'istituto marianese è stata la Fondazione Agnelli che, come ogni anno, stila una classifica degli istituti di tutta Italia, tenendo sia dell'andamento degli studenti in università che del loro inserimento nel mondo del lavoro.

Buone prospettive di lavoro

Ed ecco il dato che con una media di 88 diplomati all'anno nell'ambito tecnologico, oltre la metà in grado subito di trovare un lavoro o di superare con successo il primo anno di università, l'istituto di via Santa Caterina scalza tanto Fondazione Minoprio di Vertemate quanto la Magistri Cumacini di Como. Discorso del tutto simile anche per il settore tecnico-economico dove l'istituto guadagna il secondo posto nella preparazione degli studenti su tutta la provincia.

L'Istituto Jean Monnet di via Santa Caterina a Mariano Comense

La dirigente scolastica dell'istituto, Leonarda Spagnolo

Eugenia Giussani

Il ricordo della prof Due borse di studio

Non solo la preparazione sui banchi di scuola: lo Jean Monnet coltiva le capacità dei propri studenti premiandoli con una borsa di studio alla memoria della storica professoressa Eugenia Giussani.

L'iniziativa è resa possibile dalla famiglia Corbetta che ha deciso di rinnovare così la memoria della mamma e moglie anche tra i più giovani, sostenendo le spese per due settimane di corso di "General English" e alloggio in famiglia, in Gran Bretagna, al "Melton College" di York.

La borsa di studio è rivolta ai ragazzi che frequentano la terza o quarta superiore della scuola di via Santa Caterina. E, ora, gli stessi alunni hanno tempo solo fino al 10 del mese per presentare alla scuola un elaborato che può essere un video, una canzone, una poesia o, ancora, un disegno sul tema "Da Jean Monnet ad oggi: quale Europa?". Quanto proposto verrà poi valutato da una commissione ad hoc dove siede anche un membro della famiglia Corbetta.

Certo, l'istituto ha stabilito alcuni criteri per l'assegnazione. Il primo, bisogna avere il merito, ossia una votazione media del 7 su 10 in su e, ancora, un voto in comportamento pari o sopra al 9 su 10. L'esito e la graduatoria verranno resi noti tra poche settimane, con l'arrivo di marzo anche se la cerimonia di consegna ufficiale è stata fissata per maggio.

Come già detto, chi verrà premiato avrà sia la scuola che l'alloggio oltre manica pagati con la borsa di studio, mentre a carico dello studente è solo il viaggio in areo. L'esperienza di studio è in estate. S. RIG.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

"La volontà è collaborare per creare progetti e costruire un ponte di solidarietà"

L'incontro
Nella basilica di San Fedele e in Duomo l'ultima domenica del mese sarà dedicata a un incontro tra i volontari e i fedeli delle Diocesi di Lugano e di Como

"Portiamo avanti un'idea di accoglienza e carità che va oltre il discorso politico"

Caritas e volontari Lugano e Como «Il bene ci unisce»

Il progetto. Il 24 febbraio incontro tra le due Diocesi «Ci schieriamo entrambi nel servizio agli ultimi»

MARIA GRAZIA GISPI
ANDREA QUADRONI

È una storia ancora da scrivere e nasce ancor prima di quell'estate 2016 quando, alla stazione San Giovanni per distribuire il pranzo ai migranti, arrivarono per primi i volontari dell'associazione ticinese Firdaus. Collaborarono con alcuni comaschi, per esempio Luciana Carnevale, che raccoglieva i dati e le storie giuridiche dei migranti. Su quel prato si sperimentò la solidarietà transfrontaliera. Poi l'asse si spostò a Rebbio dove la fondazione svizzera Azione Posti Liberi collabora con la parrocchia, ogni venerdì i suoi operatori portano cibo per i migranti ed erano loro, insieme ai volontari italiani, a cercare per strada chi veniva respinto alla frontiera di sera tardi.

Basi comuni

«Dal Ticino partivano molti volontari che venivano a dare una mano - ricorda Rossano Breda, coordinatore della Caritas di Como città - dimostrando che uno dei temi fondanti e comuni è la solidarietà, al di là dei confini. Anche le due Caritas, comasca e ticinese, pur essendo strutture diverse dal punto di vista organizzativo, si schierano entrambe nella logica di servizio agli ultimi accumunate da una vicinanza geografica».

Una buona base di partenza perché i vescovi Oscar Cantoni e Valerio Lazzeri delle due diocesi confinanti e dialoganti, a differenza di altri ambiti transfrontalieri, decidessero di condividere progetti futuri, buone pratiche, esperienze nell'incontro del pomeriggio di domenica 24 febbraio, prima a San Fedele poi in Duomo, aperto ai cittadini di due nazioni sul comune tema della solidarietà. Innescata dal premere delle migrazioni, la collaborazione è destinata a prendere vie e soluzioni impreviste.

«Per esempio Caritas ticinese ci offre spunti interessanti attraverso alcune esperienze lavorative - spiega Rossano Breda - perché collaborano con ditte italiane per il riutilizzo dei vestiti e hanno un approccio tecnologico che a noi piacerebbe conoscere». Affiora una serie di elementi da condividere. «Nonostante le differenze organizzative e la situazione politica e giuridica diversa, sappiamo che la solidarietà è capace di andare oltre». Gli fa eco Marco Fantoni, direttore Caritas Ticino con identica considerazione «Il 24 febbraio a Como vogliamo valorizzare tutto quel mondo del volontariato sociale, quello che fa capo alle due Caritas e quello laico, che si attiva per i richiedenti asilo. Il volontario è una persona che porta speranza e oggi questo è uno dei punti caldi».

Ponte di solidarietà

Le due Caritas operano fianco a fianco in due realtà diverse: da una parte i volontari intervengono a titolo sussidiario, dall'altra agiscono in una fascia di servizi molto ampia dove lo Stato latita. Incrociare le esperienze, anche molto pratiche, non è immediato ma ha già dato qualche risultato.

Continua Fantoni: «In tema di assistenza per il lavoro abbiamo osservato progetti di riciclo di qua e al di là del confine. Esperienze interessanti in questa società dello scarto, dove la persona invece resta al centro e valorizza quello che sta attorno». Nuovi punti di partenza. «La volontà è collaborare per creare progetti che tocchino i due territorio e costruire un ponte di solidarietà tra vicini - spiega Luca Montagner, addetto stampa per la Diocesi di Lugano - Con un'idea di accoglienza e carità che va oltre il semplice discorso politico». In prospettiva, dopo l'incontro interdiocesano, l'ipotesi di un incontro fisso, annuale alternato tra le due città ospitanti, ora Como e poi Lugano.

La cooperazione iniziata alla stazione poi a Rebbio

Da sinistra, Stefano Frisoli, vicedirettore Caritas, Marco Fantoni, direttore Caritas Ticino, Roberto Bernasconi, direttore Caritas Como, monsignor Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano, e monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como

Molti volontari svizzeri aiutano la parrocchia di Rebbio e hanno aiutato in occasione dell'emergenza migranti a San Giovanni ARCHIVIO

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

"Quota 100", sono 86 le domande I primi dati ufficiali dell'Inps

Domani sera l'argomento pensioni in diretta su Etv

Quota 100
Il decreto-legge 28 gennaio 2019, n° 4, che disciplina l'accesso al trattamento di pensione "Quota 100", la pensione anticipata e la cosiddetta "Opzione donna", è operativo da martedì scorso, 29 gennaio. Le domande si possono presentare sul sito Internet dell'Inps www.inps.it

Primi dati ufficiali per le domande comasche per "Quota 100". Le ha fornite ieri al "Corriere di Como" la direttrice provinciale dell'Inps, Rosaria Cariello. Si tratta di numeri comprensibilmente ancora piccoli, visto che è possibile presentare le domande da meno di una settimana. Il provvedimento è entrato in vigore martedì scorso, il 29 gennaio; nei 60 giorni successivi si concluderà l'iter di conversione in legge in Parlamento, l'attuale decreto è suscettibile ancora di modifiche, ma la presentazione delle domande online per la "Quota 100" è già attiva e nei primi cinque giorni, ovvero da martedì 29 a sabato 3 febbraio, sono già arrivate all'Inps 86 domande. Per accedere alla sezione del sito e inviare la richiesta si devono avere un "Pin" o un sistema di identità digitale unica (Spid o Cns).

Anche per questo molti lavoratori preferiscono rivolgersi a un patronato o a un Caf del sindacato per la valutazione preliminare della situazione contributiva e la presentazione delle domande.

Entro il 28 febbraio, anche il personale della scuola può fare richiesta se vuole andare in pensione prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Per chi ha maturato quota 100 a fine 2018 nel privato, il diritto alla pensione scatterà dal 1° aprile 2019. Per chi ha maturato quota 100 a fine 2018 nel pubblico, invece, il diritto alla pensione arriva dal 1° agosto 2019; il preavviso è di 6 mesi.

Il decreto legge 4/2019 consente ai lavoratori che raggiungono entro il 31 dicembre 2021 62 anni di età e 38 anni di contributi di accedere alla pensione. In tutta Italia le stime parlano di 300mila lavoratori coinvolti, in particolare uomini del settore statale.

L'argomento pensioni, con le casistiche previste da "Quota 100" e da "Opzione Donna", verrà sviscerato in una puntata speciale di "Etg+", il programma di approfondimento giornalistico di Espansione Tv. L'appuntamento è per domani sera dalle 21.20. In studio, con il giornalista Giorgio Civati, firma per i temi economici della nostra testata, ci sarà Giovanna Tettamanti, direttrice dell'Inas Cisl di Como.

I telespettatori potranno chiedere chiarimenti in diretta, telefonando al numero 031.33.00.655 o inviando messaggi Whatsapp al numero 335.70.84.396.

In televisione. Domani sera dalle 21.20 il giornalista Giorgio Civati conduce un approfondimento su "Quota 100" su Espansione Tv. Ospite in studio, Giovanna Tettamanti, direttrice dell'Inas Cisl di Como

Apre Milano Unica: partecipano 41 aziende comasche

Oggi alle 11 la cerimonia di inaugurazione. In totale sono presenti 421 espositori

Ercole Botto Poala

Michele Geraci

(m.mos.) Sono in totale 41 le aziende comasche che parteciperanno a "Milano Unica", la manifestazione dedicata al tessile che scatta oggi a Rho Fiera Milano.

Oggi alle 11 la cerimonia di inaugurazione con il presidente dell'evento Ercole Botto Poala, Masahiko Miyake, presidente di Japan Fashion Week, e il sottosegretario Michele Geraci.

La 28ª edizione di "Milano Unica" registra la conferma delle presenze di espositori di febbraio 2018: 421, di cui 80 stranieri (pari al 20%). A questi si aggiungono le aziende presenti negli Osservatori Giappone (31) e Corea (15) per un totale complessivo di 467 imprese partecipanti.

Prende il via oggi "Milano Unica", evento di riferimento per il mondo del tessile

Le cifre
La 28ª edizione di "Milano Unica" registra la conferma delle presenze di espositori di febbraio 2018: 421, di cui 80 stranieri. A questi si aggiungono le aziende presenti negli Osservatori Giappone (31) e Corea (15) per un totale complessivo di 467 imprese

Al centro dell'evento il tema "Sustainable Innovation", filo conduttore per tutte le iniziative legate al "Progetto Sostenibilità", che si concentra verso una produzione più attenta ai temi dell'ambiente.

Tra le aree presenti, **Sintesi**, con i campioni rappresentativi di ogni azienda partecipante, con pannelli espositivi di grande impatto. **Filo Trend** è dedicata alle tendenze a monte del tessile e valorizza il legame fondamentale che unisce i filati di eccellenza ai tessuti di alta gamma.

Infostile e **Trade Press** sono riservate come sempre alle informazioni di tendenza sulla moda internazionale: riviste di settore, libri da sfogliare e modelli in esposizione.

Un tuffo nella storia con l'area **Vintage**, in cui è possibile muoversi tra un ricco patrimonio artistico e culturale di moda d'epoca, fatto di capi di abbigliamento, accessori, bijoux e molto altro.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Al Sant'Antonio Abate La raccomandazione: «Sentire prima pediatri o medici di base»

Pronto soccorso affollato a Cantù

L'influenza al picco massimo: bloccati i ricoveri programmati

I numeri
Dalla mezzanotte di domenica alle 16 di ieri gli accessi alla struttura canturina sono stati 69, un numero elevato se si pensa che 82 (però sulle 24 ore) è la quota che fa scattare il limite del sovraffollamento. Ieri pomeriggio erano presenti in pronto soccorso quattro codici rossi, nove gialli, ben 18 verdi e uno azzurro

Pronto soccorso lariani presi d'assalto (in questi primi giorni di febbraio) dai cittadini alle prese con il virus dell'influenza. Il malanno stagionale sta raggiungendo in queste ore il suo picco più alto di contagio e a sentirne il peso sono gli ospedali del territorio, che in questi giorni stanno registrando accessi record.

Proprio per gestire al meglio l'emergenza, «all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù proseguirà fino a oggi il blocco dei ricoveri programmati», fanno sapere dall'Asst lariana. «L'Osservatorio istituito nel presidio di via Domea - proseguono dall'ospedale - ha valutato di utilizzare anche per oggi questa misura a causa dell'elevato numero dei pazienti da ricoverare, arrivati in pronto soccorso tra sabato, domenica e lunedì mattina con complicanze derivate dall'influenza».

Dalla mezzanotte alle 16 di ieri, ad esempio, gli accessi alla struttura canturina sono stati 69, un numero elevato se si pensa che 82 (però sulle 24 ore) è la quota che fa scattare il sovraffollamento.

Ieri pomeriggio in pronto soccorso - fa sapere sempre l'Asst lariana - erano presenti quattro pazienti in codice rosso, nove in giallo, ben 18 in verde e uno in azzurro. Otto i pazienti che in ogni caso hanno dovuto essere ricoverati.

Giorni caldi negli ospedali della provincia, in particolar modo al Sant'Antonio Abate di Cantù

«Per coloro che al Triage saranno accettati con un codice minore (ovvero verde, azzurro o bianco, *ndr*), quindi con problematiche che non sono ritenuti gravi - spiegano dall'Asst - si prevedono lunghe attese per la presa in carico. Si consiglia dunque, prima di andare al pronto soccorso, di rivolgersi al medico di medicina generale, al pediatra di famiglia oppure al servizio di guardia medica, strumenti che rappresentano un ottimo filtro per evitare situazioni di sovraffollamento nei pronto soccorso del territorio».

In modo tale da arrivare in ospedale solo quando la situazione lo renda effettivamente necessario e non ai primi sintomi di febbre o malessere.

Un accesso più scrupoloso al pronto soccorso permetterebbe anche di concentrare le attenzioni dello staff sanitario su chi ne ha maggiormente bisogno.

A Colverde

Dopo l'ondata di maltempo il black-out Un guasto pure all'acquedotto comunale

(p.an.) L'emergenza è finita dal tardo pomeriggio di ieri. Lo comunica Enel, che ha impegnato a lungo le sue squadre operative per risolvere il problema della bassa tensione che ha colpito le utenze nel comune di Colverde, in particolare nella zona di Salvadonica, a Gironico. «Si tratta di un intervento tampone - precisano da Enel - per garantire a tutti i clienti di avere il servizio senza problemi di scatti di breve interruzione. Nei prossimi giorni è prevista la riparazione definitiva del componente che si è guastato a causa dell'ondata di maltempo».

Da venerdì, a Colverde i problemi non sono mancati, come spiega il sindaco, **Cristian Tolettini**. Prima la nevicata, di almeno 20 centimetri, poi i black-out di corrente e di acqua. «I problemi sono iniziati venerdì notte - dice il sindaco - almeno in cinque zone del territorio, compresa quella di casa mia. C'è chi è rimasto per ore senza elettricità. Molti residenti hanno chiesto nel weekend un aiuto anche al Comune. Abbiamo cercato di utilizzare i nostri contatti per accelerare i tempi di ripristino. Purtroppo il black-out ha fermato anche le pompe dei serbatoi del nostro acquedotto. Così c'è chi si è trovato anche senz'acqua. Tra sabato e domenica abbiamo pure avuto una grossa perdita d'acqua, risolta soltanto questa mattina grazie al grande lavoro di tecnici e idraulici. Non ricordo nella storia del paese simili situazioni. Ora tutto è risolto».

Il sindaco di Colverde Cristian Tolettini

Alcuni residenti ieri hanno chiamato anche in redazione, come per esempio un'insegnante che ha pure rischiato di non riuscire a mettere i voti degli scrutini sul registro elettronico.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Ikea: mobili a noleggio

ROMA - Ikea cambia pelle ed esplora la via del leasing del mobile. Il colosso svedese dell'arredamento a basso costo inizia a offrire mobili a noleggio aprendo la strada a un nuovo modello di business che, oltre a sviluppare il fatturato, è pensato con un occhio alla difesa dell'ambiente. L'esperimento partirà in Svizzera, forse già da questo mese, per poi allargarlo ad altri mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140
BUSTO ARSIZIO (VA) Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

LE PRIORITÀ

Sei pilastri essenziali per poter lavorare e tornare a crescere

- **Infrastrutture** «Aprire nuovi cantieri e procedere su quelli già avviati è la via più breve e immediata per garantire un incremento del lavoro e dei livelli occupazionali. Ciò a partire dal completamento della Tav e della Pedemontana. Chi si oppone a queste opere si mette dalla parte sbagliata della storia. Su questo non servono tanti studi costi/benefici, basta la cartina geografica che pone l'Italia e Varese al loro centro dei principali corridoi europei per capirlo»
- **Produttività**. «Un tema poco popolare e poco elettorale, ma è questo il vero problema che blocca il Paese ad una bassa crescita. Per invertire la tendenza occorre sostenere le imprese nel processo di dare maggiore valore al proprio prodotto e servizio, prevedendo una politica di sostegno agli investimenti. Il contrario di quanto avvenuto con il ridimensionamento del Piano Impresa 4.0 deciso in Legge di Bilancio. Perché, non basta puntare ad una crescita generale dell'occupazione».
- **Carico fiscale**. «Proprio per incrementare la produttività occorre intervenire sulla leva fiscale non con interventi a pioggia, ma con una politica mirata ad abbattere il cuneo fiscale e detassando i premi di produttività».

- **Formazione**. «Sono tre le direttrici fondamentali: incontro domanda-offerta, attraverso percorsi di studio in linea con le esigenze delle imprese, collegando mondo della scuola e mondo del lavoro, grazie a strumenti come l'alternanza, l'apprendistato, gli ITS-Istruzione Tecnica Superiore e il monitoraggio dei risultati di placement degli studenti (in questo senso non ci è sembrato lungimirante il taglio di 50 milioni di euro apportato dalla Legge di Bilancio ai fondi per l'alternanza)».
- **Semplificazione** «Occorre portare avanti la riforma delle autonomie cogliendo questa imperdibile occasione per una sburocratizzazione della vita delle persone e delle imprese. Puntando su riforme a costo zero che però possano rendere più facile ai singoli territori attrarre investimenti, velocizzare i tempi dei permessi per ampliamenti e insediamenti produttivi, liberare forze il per il sostegno alle capacità dei cluster tecnologici di trainare tutta l'economia regionale».
- **Europa**. «Non è colpa della Ue, ma della stessa Italia e della propria classe politica e dirigente che opera a Bruxelles e a Strasburgo se gli interessi del Paese e della sua industria vengono spesso bistrattati in sede europea. Ogni forza politica deve responsabilizzarsi e raccogliere il consenso elettorale per le prossime elezioni europee, ormai alle porte, su temi europei e riguardanti il futuro della Ue e dell'Italia nella Ue, non su polemiche di cortile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo cambi rotta

UNIVA *Comerio attacca: se il Paese fosse un'azienda sarebbe ko*

VARESE - «Se noi conducessimo un'azienda nel modo in cui oggi si conduce il Paese, non so dove andrebbe a finire». Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese, è un fiume in piena. La politica economica del governo non lo soddisfa per nulla, così come non soddisfa nemmeno i suoi colleghi imprenditori varesini. «Sono bombardato di messaggi dai miei colleghi che non ne possono più dei teatrini della politica. Quello che abbiamo visto in questi giorni sulla Tav, ad esempio, è inaccettabile». Il messaggio di Comerio è forte e chiaro: si perde di vista ciò che realmente sta accadendo dentro le aziende e dentro l'economia italiana e varesina. Vale a dire, il passo è rallentato. Lo dicono i numeri dell'ufficio studi. Nel corso del 2018 con il Piano nazionale Impresa 4.0 il 53% delle imprese della provincia di Varese ha fatto investimenti nella manifattura digitale. Ma nel 2019 la fetta scende al 34%. Non basta. Le attese per il 2019 sno improntate ad un alto grado di incertezza: solo il 29,6% delle imprese del varesotto prevede di incrementare la produzione. L'anno scorso erano il 56,2%. «Io apprezzo Conte quando parla di determinazione e di entusiasmo, ma manca un elemento essenziale, il realismo. L'Italia nei prossimi mesi deve fare i conti con una congiuntura sempre più difficile che impone già oggi al governo di cambiare la propria politica economica».

A partire dalle decisioni sulle infrastrutture. «La nostra sopportazione è al limite - dice Comerio - Mi sono stancato del balletto del sì e del no. Le infrastrutture vanno fatte e basta, sono il futuro dell'economia industriale. Per un tessuto come il nostro, poi, sono oltremodo essenziali. Noi siamo vocati all'export, abbiamo una posizione geografica strategica, abbiamo la presenza di Malpensa. Non possiamo restare isolati. La Tav è strategica per l'Italia. C'è un progetto, ci sono i soldi e ci sono accordi internazionali che vanno rispettati, anche per una questione di credibilità da non sottovalutare». Insomma, per tornare a crescere bisogna cambiare metodo e avere una prospettiva a lungo termine. «Quando Conte dice il 2019 sarà bellissimo - continua Comerio - vorrei capire perchè lo sarà, da cosa lo si può intuire. Noi saremmo i primi ad esserne contenti. Ma poi la realtà è che siamo sulla graticola del mercato tutti i giorni».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE CONGIUNTURALE - IV TRIMESTRE 2018

PRODUZIONE TOTALE
rispetto al trimestre precedente

56,2% | 16,1% | 27,6%

Saldo nelle risposte **28,6**

PRODUZIONE PREVISTA TOTALE
per il prossimo trimestre rispetto al trimestre appena chiuso

29,6% | 45,7% | 24,7%

Saldo nelle risposte **4,9**

INDAGINE INVESTIMENTI IN PROVINCIA DI VARESE

GLI HIGHLIGHT DELL'INDAGINE - DIMENSIONE D'IMPRESE: TUTTE

79% le imprese che hanno investito nel 2018

60% Ha investito di più nel 2018 rispetto al 2017

67% Ha dei piani d'investimento per il 2019

61% Delle imprese che hanno investito nel 2018 lo hanno fatto anche in digitalizzazzione

53% Delle imprese intervistate, ha utilizzato nel 2018 ALMENO un'agevolazione legata al Piano impresa 4.0

Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl, contesta la linea economica del governo: «Deve cambiare»

«Basta buttare via anni di sacrifici degli italiani»

ROMA - «Questo diremo al Governo: che deve cambiare la sua linea economica». La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, preannuncia così la manifestazione nazionale di Cgil, Cisl, e Uil sabato a Roma. Lo ha detto - riporta una nota - concludendo una iniziativa della Cisl di Bergamo. «Bisogna - avverte - che il Governo celermente la smetta di buttare via anni di sacrifici degli italiani e delle italiane e ritorni a fare una politica economica a favore della crescita e dello sviluppo. Questo diremo questo sabato nella nostra manifestazione sindacale». «Vogliamo presentare insieme a lavoratori, pensionati e a tanti giovani che spero siano presenti numerosi, quella che è la piattaforma che avevamo presentato al Presidente del Consiglio, Conte, ahinoi, del tutto inascoltati», dice la leader della Cisl. «Questo Paese ha innanzitutto il tema della crescita e del lavoro da affrontare e questa manovra finanziaria blocca le infrastrutture, taglia le risorse per gli investimenti centrali e locali, taglia le ore di formazione di alternanza scuola-lavoro, taglia le risorse sulle innovazioni per impresa 4.0: cioè, fa esattamente il contrario di quello di cui ci sarebbe esattamente bisogno».

> Sabato la manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil

Per Annamaria Furlan «drammaticamente anche i dati economici emersi in questi giorni sottolineano come l'Italia sia già in recessione tecnica che significa essere ad un passo dalla recessione economica e produttiva».

E, aggiunge, «adesso siamo nel momento di tutti no. No alla Tav, no alla Pedemontana veneta e lombarda, no al traforo sul Brennero. E' evidente ormai che da noi la politica infrastrutturale è stata inspiegabilmente bloccata, bloccando miliardi di investimenti e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Noi siamo in un paese che assolutamente ha bisogno di collegare il Sud con il Nord ed il Paese tutto con il resto dell'Europa. Ed è per questo che questa linea di blocco delle infrastrutture adottata dal Governo è assolutamente sbagliata. E' esattamente il contrario di quello che dobbiamo realizzare».

> «Ora siamo in un momento in cui si dice no a tutto»

In vista anche delle scadenze elettorali europee Furlan sottolinea anche quanto «noi non possiamo fare a meno dell' Europa». Ma «sarà necessario riformare le istituzioni europee affinché i cittadini si sentano più partecipi e più determinanti nelle scelte della politica europea. L'idea della Cisl è proprio questa: il dibattito non è se stare o meno in Europa, ma come cambiare l'Europa». Per la Cisl va «ridiscusso lo statuto economico europeo, il fiscal compact, messa al centro una grande campagna di investimenti europei su crescita, sviluppo, lavoro e che vadano create dentro l'Europa meno diseguaglianze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Milano va in passerella ma il fatturato tira il freno

FASHION WEEK *Gli incassi salgono solo dell'1%. Bando regionale*

Si apre la fashion week ma le aziende vanno a rilento

MILANO - Il fatturato del sistema moda rallenta e Regione Lombardia stanzia 10 milioni di euro per il tessile nell'ambito del progetto Fashiontech. Il governatore Attilio Fontana e l'assessore regionale alla Moda Lara Magoni hanno annunciato la misura di sostegno alle imprese, in concomitanza con la presentazione della Fashion week, in programma dal 19 al 25 febbraio in città.
La misura finanziaria sarà un volano per le aziende del territorio anche alla luce del rallentamento del fatturato, confermato da Carlo Capasa, presidente della Camera nazionale della Moda: «Il fatturato del sistema della Moda italiano rallenta: nel primo semestre dell'anno è attesa una crescita massima dell'1 per cento, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso l'aumento era stato del +2,8 per cento». Numeri, anche a fronte dei quali, dal Pirellone ieri, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana con la sua giunta hanno stanziato il tesoretto di dieci milioni destinati al settore.

> La giunta guidata da Fontana mette a disposizione dieci milioni di euro per le aziende

La misura "Fashiontech – Progetti di Ricerca & Sviluppo per la moda sostenibile" sosterrà l'innovazione del settore moda finanziando progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla sostenibilità, declinata sotto il profilo ambientale, con una attenzione all'impegno etica e sociale. Possono partecipare gruppi di imprese, da 3 a 6, che presentano progetti innovativi nel settore della moda.
«Regione Lombardia – spiega l'assessore regionale Lara Magoni - crede nel settore moda e design, considerandoli strategici a livello nazionale ed internazionale. Questa misura intende valorizzare le eccellenze dei nostri territori per dar vita a progetti emblematici in grado di esaltare lo spirito innovativo del nostro tessuto imprenditoriale. Saper fondere la genialità del nostro saper fare con la costante ricerca e proporre quindi sul mercato prodotti competitivi e tecnologicamente avanzati, è l'obiettivo che mi pongo come assessore».
Magoni rimarca che solo attraverso la ricerca e l'innovazione «possiamo mantenere la leadership in questo settore strategico e contribuire a incrementare il grado di innovazione del territorio lombardo. Così saremo in grado di garantire un futuro roseo a tutto il settore». E conclude: «Sosteniamo le imprese affinché possano sviluppare tecnologie innovative che rendano 'sostenibile', ovvero più accessibile anche al consumatore finale, l'acquisto di prodotti provenienti da lavorazioni da filiera sostenibile».
In Lombardia operano 33.600 imprese su 221.191 a livello nazionale confermandosi la prima regione italiana per numero di aziende. A Varese sono attive 3.213 aziende di moda e design (quarta provincia lombarda dopo Milano con 13.196, Brescia con 3.773 e Bergamo con 3.285). L'export lombardo di moda nel mondo sfiora i 10 miliardi (dati riferiti ai primi 9 mesi del 2018), +3,6% rispetto all'anno precedente, un export che rappresenta un quarto di quello italiano che è di 39 miliardi; l'export di Varese e provincia dei prodotti tessili vale 703.652.754 milioni (+3% rispetto allo scorso anno).

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAMMOND DI MARNATE

Stop alla trattativa Ora si va in Regione

MARNATE - Fumata nera per i 40 dipendenti della Hammond Powe Solutions: la cessazione dell'attività e il conseguente licenziamento andrà al tavolo regionale. Ieri pomeriggio all'incontro nello studio legale R&P di Busto Arsizio tra l'azienda Hps, rappresentata dal responsabile delle Risorse umane arrivato dal Canada, gli avvocati, le rappresentanze sindacali (Fim Cisl - Fiom Cgil) e le rispettive Rsu. La situazione è delicatissima per i sindacalisti Ilaria Campagner e Rino Pezone.
«L'idea è quella di poter accedere alla cassa integrazione straordinaria per i dipendenti e poter attivare gli ammortizzatori sociali», spiega Pezone. Mentre l'ipotesi che si era prospettata di un potenziale acquirente che rilevasse l'azienda, pare sia tramontata. Anzi proprio su questo punto sembra che ci sia stato un acceso scontro fra le parti.
Cosa accadrà? «Non abbiamo raggiunto un accordo e dunque si sono rotte le trattative: il prossimo passo è andare in Regione Lombardia e dopodiché saremo convocati con urgenza», spiega Pezone anticipando i temi affrontati durante l'incontro. «Il nostro obiettivo è sempre stato quello di tutelare i dipendenti e anche in caso di chiusura di cercare di far avere loro il massimo per poter accedere agli ammortizzatori sociali», sottolinea il sindacalista che segue la vicenda insieme a Campagner da quando lo scorso 18 dicembre i dipendenti ricevettero insieme al panettone e agli auguri la lettera di licenziamento da Mister Hammond arrivato direttamente dal Canada.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hupac: Il terminal di Busto accelera

I volumi movimentati crescono del 7%, l'azienda investe 4 milioni

BUSTO ARSIZIO - È stato un 2018 positivo per hupac, il gruppo svizzero del trasporto intermodale, che ha uno dei suoi terminal pi importanti proprio nel cuore del varesotto, a Busto Arsizio. Le merci trasportate sono aumentate complessivamente del 21 per cento.
Nel dettaglio, il Terminal Busto Arsizio-Gallarate ha movimentato circa 450.000 unità intermodali, trasferendole dalla strada alla rotaia e viceversa. Si tratta di un incremento del 7%, ovvero di 30.000 unità in più rispetto al 2017. L'attività del terminal ha pertanto recuperato i volumi persi nell'anno precedente a causa della chiusura della linea del Reno presso Rastatt, restando tuttavia leggermente al di sotto delle attese. I motivi della mancata crescita sono da ricercarsi nel gap infrastrutturale tuttora esistente sulla linea ferroviaria relativo al terminal. Hupac attende pertanto il completamento dei lavori di adeguamento della sagoma in Svizzera e in Italia sulla linea di Luino, previsto per fine 2020. «A quel punto saremo in pole position per accogliere i treni con sagoma elevata che oggi viaggiano esclusivamente sulla direttrice del Sempione», sottolinea Roberto Paciaroni, direttore amministrativo di Hupac.
Il Terminal Busto Arsizio-Gallarate è uno dei maggiori hub per il trasporto intermodale europeo e un'importante risorsa per garantire flussi logistici efficienti a supporto dell'import -export italiano. La piattaforma dispone di dodici gru a portale e può allestire fino a trenta coppie di treni al giorno, mettendo a disposizione degli autotrasportatori un efficiente servizio di carico e scarico dalla strada alla rotaia e viceversa. Nel 2018 Hupac SpA ha investito circa quattro milioni di euro in interventi strutturali al fine di mantenere il ruolo di hub di riferimento nel sistema intermodale europeo. Le rirorse sono state impiegate per l' acquisto di nuovi trattori e locomotori, potenziamento degli impianti di radiocomunicazione interna e videosorveglianza, importanti adeguamenti infrastrutturali e piantumazione del verde. Tra gli interventi di maggior interesse è da menzionare l'installazione di portali Ocr (optical character recognition) per la lettura automatica delle informazioni sui treni in ingresso e in uscita dal terminal. Da fine 2017 infatti, due portali dotati di videocamere sorvegliano tutti i treni che transitano nel terminal, con l'obiettivo di snellire e perfezionare i processi di controllo. I vantaggi vanno dalla velocizzazione della verifica dei treni all'efficientamento delle manovre, dal supporto dei processi di sicurezza alla comunicazione agli autisti della posizione .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terminal Hupac di Busto Arsizio incrementa l'attività

Contratto da 180 milioni di euro per sistemi di addestramento

Nato sceglie Leonardo

ROMA - Leonardo ha firmato un contratto del valore di circa 180 milioni di euro per fornire alla Nato sistemi di addestramento per la protezione elettronica. La commessa è stata assegnata dal Ministero della Difesa del Regno Unito, che ospita l'agenzia Nato "Joint Electronic Warfare Core Staff" che ha sede nella base aerea della Royal Navy a Yeovilton. Equipaggiamenti e servizi - spiega la società con una nota - verranno erogati nell'arco dei prossimi quattro anni dal centro di eccellenza di Leonardo a Luton, Regno Unito, dedicato all'electronic warfare. In particolare «le soluzioni offerte consentiranno il training in ambito aereo, terrestre e marittimo. È inclusa anche una piattaforma di analisi per addestrare gli equipaggi a contrastare i missili antinave». «Siamo una azienda globale - ha commentato l'amministratore delegato Alessandro Profumo - La forza nel nostro mondo, nel mondo della Difesa, Aerospazio e Sicurezza non è data dalle dimensioni assolute ma dalle capacità specifiche che si hanno su singole tecnologie, i singoli domini. Noi ad esempio negli elicotteri siamo una delle aziende più grandi al mondo, piuttosto che negli aerei da addestramento, piuttosto che nei sistemi radar e nell'elettronica per la Difesa. Noi in Italia - ha spiegato Profumo, a margine della presentazione della Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine - generiamo il 14% del nostro fatturato, l'86% lo facciamo fuori. Siamo una azienda con 4 mercati domestici: l'Italia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Polonia, poi esportiamo in tutto il resto del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione imprese familiari, si impara alla Liuc

CASTELLANZA - Un percorso di laurea triennale unico nel panorama internazionale, dedicato alla gestione delle imprese a proprietà familiare: Family Business Management è la novità della Liuc per il prossimo anno accademico 2019/20. Si parlerà di gestione e di governo delle imprese familiari di piccole, medie e grandi dimensioni e se ne affronteranno le specificità in termini di gestione, organizzazione, finanza, marketing, innovazione e valorizzazione della tradizione produttiva. Un mondo, quello del family business, che secondo i più recenti dati diffusi dall'Associazione Italiana delle Aziende Familiari rappresenta il 70% della forza lavoro del nostro Paese e l'85% del totale delle imprese italiane. E ancora, dal rapporto dell'Osservatorio Aub emerge che ogni anno si verificano circa 3.360 passaggi generazionali nelle imprese familiari con almeno un milione di euro di fatturato (un leader su 2 ha più di 60 anni e 1 su 4 più di 70). «Le imprese familiari - spiega Salvatore Sciascia, Professore Ordinario della Scuola di Economia e Management della Liuc ed esperto di family business, strategia e performance aziendali - hanno bisogno di nuove risorse e competenze: non penso solo alle nuove generazioni ma anche a manager esterni alla famiglia e consulenti. Finora il tema è stato affrontato solo parzialmente in altri corsi di laurea o in corsi di aggiornamento post-laurea». La Liuc ha deciso dunque di investire in un nuovo progetto tutto dedicato a queste realtà aziendali che rappresentano il cuore del nostro tessuto industriale. I quattro insegnamenti che caratterizzano il percorso, previsti al terzo anno di studi, sono offerti in lingua inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

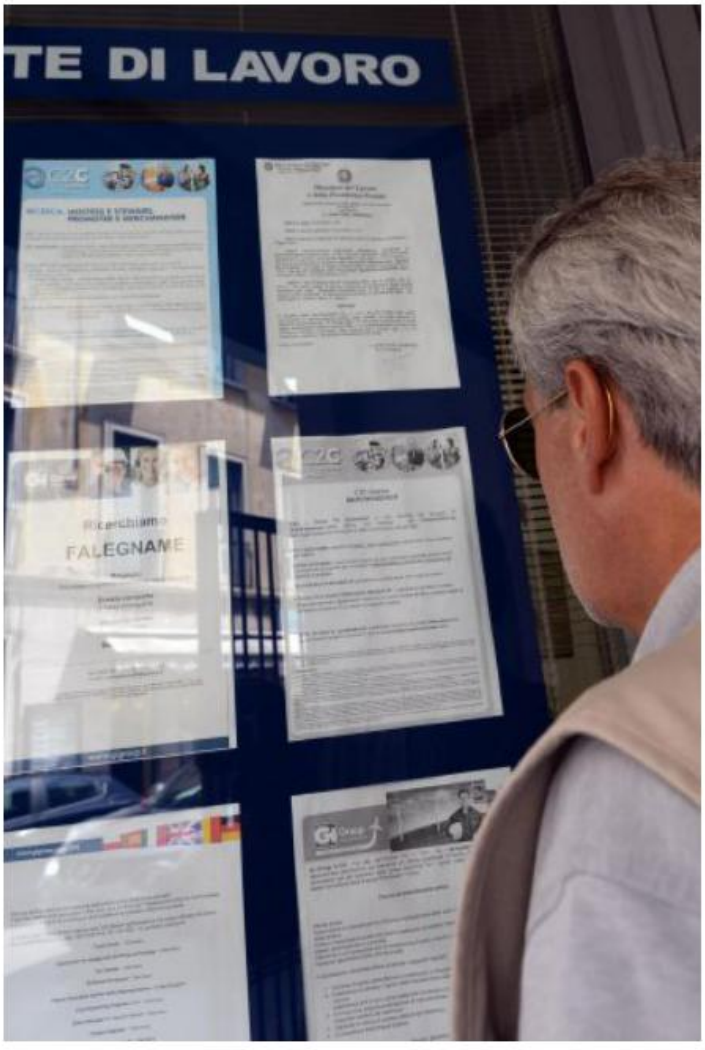
Il presidente della Liuc, MIchele Graglia

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

PREALPINA MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 2019

Ventitré Comuni si alleano per dare un futuro al lavoro

PROGETTO *Amministrazioni e scuole insieme pensando ai ragazzi*



Il lavoro resta una priorità per tutti, ma soprattutto per i giovani che devono costruire il loro futuro. Il progetto della Consulta cerca di orientarli in questo difficile percorso (foto Archivio)

LEGNANO - Come far incrociare la scelta degli studi superiori e i fabbisogni professionali delle aziende del territorio? Ci prova un progetto della Consulta dell'Economia e del Lavoro varato la scorsa settimana in un incontro nella Tecnocity di via XX Settembre. Presenti i sindaci dell'Alto Milanese, le associazioni di categoria, le sigle sindacali ed Eurolavoro, quale gestore sul territorio dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro.

«Il progetto nasce da una constatazione» spiega il presidente del Patto dei sindaci dell'Alto Milanese Walter Cecchin: «Alle nostre aziende servono figure professionali che, sovente, qui non trovano. Abbiamo quindi radunato i rappresentanti delle realtà economiche del territorio per fare una fotografia della situazione e raccogliere elementi utili a immaginare le professionalità che saranno richieste negli anni a venire. I dati che raccoglieremo nei prossimi mesi saranno elaborati e serviranno in primo luogo ai genitori per orientare una scelta più consapevole dell'indirizzo scolastico superiore per i propri figli».

> La consulta Economia coinvolge direttamente anche i sindacati

Primo passo sarà approntare una serie differenziata di questionari da sottoporre alle realtà industriali, artigianali, commerciali e dei servizi per conoscere i profili dei professionisti di cui sono alla ricerca. L'elaborazione dei questionari sarà frutto dell'impegno di un gruppo di lavoro che sarà coordinato dal sindaco canegratese Roberto Colombo. Una volta preparati i diversi tipi di questionari questi dovranno essere somministrati alle aziende da parte delle associazioni di categoria per le realtà che vi aderiscono, da parte delle amministrazioni comunali per i soggetti non associati. Terza fase del lavoro; a partire dalle risposte contenute nei questionari restituiti si dovrà costituire un report dei fabbisogni da condividere con le famiglie e con le scuole. Realisticamente il lavoro potrà pronto per le scelte delle superiori nell'anno 2020/21. «Sappiamo essere un obiettivo ambizioso e su cui bisognerà continuare a lavorare - ammette Cecchin - perché i cambiamenti che interessano il mondo del lavoro sono ormai frequentissimi; dunque la nostra indagine dovrà essere ripetuta a distanza, almeno, di due anni perché possa dirsi al passo con i tempi. Pensiamo che questo lavoro possa essere d'aiuto anche per le scuole, per aiutarle nel capire meglio cosa chiede il mercato e orientare la propria attività formativa compatibilmente con i programmi ministeriali che sono chiamate a seguire».

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Insubria: nuova era, primi nomi

UNIVERSITÀ *Dopo l'insediamento del rettore scelti i vertici dei corsi di laurea*

Novità e conferme alla guida di cinque corsi di laurea dell'Università dell'Insubria di Varese.
Le triennali di Infermieristica, Educazione professionale, Scienze motorie, Tecniche di laboratorio biomedico e Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria hanno nuovi presidenti di corso: sono le prime nomine arrivate nella gestione del nuovo rettore Angelo Tagliabue.
Tre cariche sono state confermate mentre sono due i nuovi dirigenti: infermieristica passa dal professor Giulio Carcano a Francesco Passamonti, direttore dell'unità operativa complessa di ematologia dell'Azienda ospedaliera di Varese nonché professore associato in Ematologia dell'ateneo. Passamonti, 53 anni, è anche il direttore del programma trapianti della Asst SetteLaghi e ha insegnato dal 1998 al 2015 all'Università di Pavia, ateneo dove si è specializzato nel 1996. Molto attivo nel campo della ricerca, Passamonti vanta 189 pubblicazioni su riviste scientifiche e coordina ricerche internazionali sulle leucemie croniche.
Anche Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria registra un cambio al vertice: sarà infatti Cesare Beghi a sostituire il professor Roberto De Ponti. Classe 57, parmense di origine, Beghi è cardiochirurgo, docente universitario e direttore della scuola di specializzazione in cardiochirurgia dell'Insubria. Come Passamonti anche lui è attivo nel campo della ricerca, 150 pubblicazioni, e si è occupato di cooperazione internazionale svolgendo per il Ministero degli Esteri missioni valutative in paesi in via di sviluppo come Cuba, Etiopia, Kenya e Sudan.
E ora la terna di riconferme. Scienze Motorie resta sotto la guida del professor Fabio D'Angelo: originario di Palermo, dove è nato nel 1970, si è specializzato in ortopedia e traumatologia già a Varese, dove è stato prima ricercatore e poi professore associato in malattie dell'apparato locomotore tra il 2000 e il 2006. Tre anni fa è diventato presidente del corso e giovedì scorso è stato riconfermato. Anche la professoressa Jutta Maria Birkhoff ha ottenuto il secondo mandato alla guida del suo corso di laurea in educazione professionale. Dopo aver studiato a Pavia, Varese, Modena e Torino oggi Birkhoff insegna medicina legale e criminilogia all'Insubria ed è membro della Società italiana di criminologia e di medicina legale.
La guida del corso di tecniche di laboratorio biomedico resta nelle mani di Alberto Passi. Cremonese di origine, laureato e specializzato a Pavia in biochimica, è a Varese dal 1998 dove ha cominciato con l'incarico di ricercatore per poi diventare associato tre anni dopo, con una parentesi a Cleveland, e ordinario nel 2011.
Sono in scadenza anche i mandati delle triennali di Scienze dell'ambiente e della natura e di Chimica e chimica industriale e per le magistrali di Biomedical sciences, Matematica e Fisica. Per questi corsi di laurea le elezioni si terranno a settembre 2019 ma prima dovrà essere scelto il nuovo presidente del corso di Odontoiatria, carica occupata da Tagliabue e non compatibile con quella di rettore.

Michele Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Passamonti

Cesare Beghi

Fabio D'Angelo

Alberto Passi

Gli anni di piombo a Varese "raccontati" dalle telecamere

(m.n.) - L'attentato al medico del carcere di Varese Franco Lombardo, quello ai carabinieri a Reno di Leggiuno, gli incendi a San Fermo. Domani alle 15.30 nell'aula magna dell'Università dell'Insubria in via Ravasi scorreranno le immagini del terrorismo che negli anni Settanta colpì il territorio varesino.
È il programma dell'incontro "Etl e la stagione del terrorismo", terzo e ultimo appuntamento del ciclo organizzato dal Centro internazionale insubrico e dal progetto Giovani pensatori sulla storia della liberalizzazione delle televisioni. L'archivio dell'emittente privata, attiva tra il 1977 e il 1983 a Varese, è stato interamente donato all'università ma sarà Maud Ceriotti, giornalista e cofondatrice di Etl con Luciano Cacciari a presentare i video. Le immagini saranno contestualizzate nel quadro degli anni Settanta da Antonio Maria Orecchia, docente di storia contemporanea all'Insubria, mentre Andrea Bellavita, professore di teorie e tecniche della comunicazione di massa, analizzerà le immagini dal punto di vista espressivo.
«Un servizio sull'attentato al dottor Lombardo contiene le interviste alla moglie e al figlio girate direttamente in ospedale. Ai giorni nostri sarebbe impossibile» spiega il professor Fabio Minazzi, presidente di Giovani pensatori e docente di Filosofia della scienza all'Insubria. Il medico carcerario fu ferito da un colpo di pistola il 15 gennaio 1979 e l'attentato fu rivendicato dalle Squadre armate proletarie: «Fa impressione vedere come il medico che curò Lombardo allora minimizzasse l'episodio, vivendolo come un fatto di cronaca, mentre noi oggi possiamo comprendere la connotazione storica dell'evento».

> Attentati, cronache, interviste. La stagione del terrorismo in video nell'aula magna dell'ateneo

Altre immagini racconteranno l'attentato a una motovedetta dei carabinieri a Reno di Leggiuno, risalente al giugno 1978 e rivendicato, con una telefonata a Etl, dalle Squadre armate per il contropotere territoriale: nell'incendio causato da una molotov, sette imbarcazioni furono distrutte e altre quattro seriamente danneggiate.
«L'archivio di Etl è una vera miniera d'oro - ha concluso Minazzi- perché consente di ricostruire la storia nazionale e locale usando materiale inedito prezioso per far capire ai nostri studenti cosa fossero gli anni Settanta».
Assieme agli interventi verrà presentato "Vicolo Tobagi", il libro di Antonello De Stefano, fratello di Mandredi De Stefano, uno dei quattro condannati per l'omicidio del giornalista Walter Tobagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali con "certificato" di qualità

L'Asst dei Sette Laghi, rete degli ospedali varesini, ha ottenuto la certificazione di qualità Iso9001:2015. "Un risultato - sttolinea una nota di Villa Tamagno - frutto di un lavoro di squadra che ha coinvolto tantissime strutture aziendali, sanitarie ed amministrative". Il percorso è iniziato un anno fa, con il passaggio per le strutture aziendali che già erano state certificate secondo la norma del 2012 alla nuova versione del 2015. Questa fase ha riguardato il Pronto soccorso, la Radiologia, la Pediatria e la Direzione medica dell'Ospedale di Tradate e poi l'Anatomia patologica, il Pronto soccorso e la struttura Formazione del personale per l'ospedale di Circolo. L'aspetto più innovativo introdotto dalla norma del 2015 è l'attenzione a un tema di grandissima rilevanza nell'ambito sanitario: la valutazione e la gestione del rischio. Ed è con questa ulteriore attenzione che, nel dicembre scorso, l'Asst ha affrontato il passaggio, sottoponendosi a un audit esterno, cioè un controllo, durato tre giorni, da parte dell'ente certificatore incaricato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Licenziamenti Hammond, i sindacati portano il caso in Regione

Date : 5 febbraio 2019

Nella giornata di ieri, lunedi 4 febbraio, si è tenuto il terzo incontro con l'azienda per avere aggiornamenti rispetto alle notizie avute due settimane fa in merito alla vendita della **Hammond Power Solution** (ex-Marnate Trasformatori) dopo la decisione della multinazionale canadese di lasciare l'Italia. Tuttavia ai sindacati (Fim Cisl e Fiom Cgil) **non sono state fornite ulteriori informazioni in quanto la società sostiene di essere ancora in fase di trattative riservate.**

Nel corso dell'incontro, però, i rappresentanti della Hammond hanno lasciato stupiti i rappresentanti sindacali mettendo sul tavolo la possibilità di un'apertura alla richiesta di un ammortizzatore sociale (cassa integrazione straordinaria) che gli stessi sindacalisti, fin dal 18 dicembre, avevano chiesto a piú riprese ritenendola utile alle lavoratrici e ai lavoratori di HPS per far fronte nel migliore dei modi a questa situazione.

L'incontro si è concluso con la firma del mancato accordo con la richiesta per la procedura di licenziamento collettivo: «Attendiamo la convocazione in Regione affinché le parti possano motivare e spiegare le cause che hanno portato al mancato accordo - spiegano Rino Pezone della Fiom e Ilaria Campagner della Fim -. La nostra intenzione rimane quella di preservare il posto di lavoro ai dipendenti HPS cercando di mantenere la ricchezza del know how e delle professionalità sviluppate in anni di esperienza, attive e sul nostro territorio».

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Cardiologie aperte negli ospedali di San Fermo e Cantù

Date : 4 febbraio 2019

Una giornata di prevenzione con **controlli gratuiti** per mantenere il cuore in salute. E' **"Cardiologie aperte"**, in programma **lunedì 11 febbraio** all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia **e martedì 12 febbraio all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù**. L'Unità Operativa di Cardiologia dell'Azienda socio sanitaria territoriale Lariana, diretta da Carlo Campana, ha aderito a questa iniziativa di rilievo nazionale promossa dall'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (Anmco) e dalla Fondazione "per il tuo Cuore" – Hcf onlus.

I cardiologi e gli infermieri del presidio Sant'Anna accoglieranno la cittadinanza al Poliambulatorio 1 (piano 0 blu) dalle **15 alle 19**. Nella struttura canturina l'iniziativa si svolgerà nel Servizio di Cardiologia (piano terra) dalle **9 alle 14**.

Gli specialisti forniranno gratuitamente informazioni sulle principali patologie del cuore, misureranno la**pressione arteriosa** (uno dei principali fattori di rischio da tenere sotto controllo), il **peso** e la **circonferenza addominale** e distribuiranno materiale divulgativo predisposto da Anmco.

Per accedere ai colloqui **non è necessaria la prenotazione né l'impegnativa** del medico di medicina generale.